

Quest'anno il tema del rapporto di Torinodanza con la Città, con i pubblici e con tutti coloro che lo seguono e sostengono è particolarmente significativo. È infatti un momento di passaggio verso una nuova direzione e progettualità, sempre nelle mani brillanti e capaci del Teatro Stabile di Torino. Al tempo stesso è una sintesi di tutti i temi che lo hanno attraversato in questi ultimi anni. Torinodanza ha sempre cercato di non limitare la propria identità ad un gusto piuttosto che ad uno stile, e si è posto l'obiettivo di portare in scena dimensioni diverse della danza del nostro tempo. Per accompagnare in teatro pubblici diversi, generazioni e passioni differenti. In una fase storica nella quale la diversità è solo uno slogan e le convivenze sono spesso difficili, questo festival esprime un punto di incontro davvero aperto. Non solo sotto l'aspetto geografico - con artisti che provengono da mondi distanti - ma soprattutto sotto il profilo culturale, mescolando sofisticate ricerche espressive con un soffio di classicismo e con visionarie esplosioni spettacolari. Ed è un'apertura anche temporale, con il recupero di un repertorio del passato, al quale offriamo uno spazio ogni anno più rilevante. Sempre meno ci interessano le novità in quanto tali, sempre più siamo alla ricerca di spettacoli che possano costituire una tappa importante nella crescita culturale di uno spettatore curioso, insoddisfatto da ogni routine, assetato di bellezza. Ecco il punto di incontro che immaginiamo accomuni il nostro pubblico così composito. In questi anni è sempre più evidente che termini come "popolo" in politica, o "pubblico" nello spettacolo dal vivo, significano poco. La nostra società è un calderone di aspirazioni e gusti frammentati e individuali, ma ugualmente legittimi.

Per rivolgerci a tutti, abbiamo sviluppato un'identità cangiante e costante al tempo stesso; ma cerchiamo anche di offrire ad ogni edizione un "colore" particolare, o anche più d'uno. Sorte di piste che attraversano il festival, per la soddisfazione di chi condivide proprio quel gusto, ma anche per favorire ogni anno un incontro approfondito con diversi generi di danza.

Nel 2017 ci siamo sforzati di comporre un mosaico abbastanza ricco e curioso di quegli stili e di quegli artisti che precedono il contemporaneo - inteso in senso stretto. Ne costituiscono il fondamento, hanno guidato una fase storica e creativa, e mantengono la propria riconoscibilità. E magari hanno offerto alla storia della danza tappe importanti, se non dei capolavori. Non è un caso se Torinodanza ha scelto una dimensione verticale, estesa nel tempo passato, e non solo orizzontale. Crediamo che così si possano più facilmente tessere dei fili e avvicinare alla stessa proposta persone e generazioni diverse. La conoscenza e la passione per un linguaggio non possono nutrirsi solo grazie alla contemporaneità, e neppure alla tradizione, ma devono poterle cogliere simultaneamente.

Tali riflessioni troveranno quest'anno la loro più chiara e riuscita incarnazione nel *Roméo et Juliette* di Angelin Preljocaj, che non a caso inaugura Torinodanza al Teatro Regio. Un'opera che consideriamo classica per definizione, ma che si trasfonde nella più brutale e poetica delle visioni contemporanee: guerra e violenza, intorno ad una storia d'amore e di separazione. Esiste qualcosa di meglio per rappresentare la contemporaneità? E consideriamo che questo capolavoro è stato creato circa trent'anni fa.

Per raccontare la dimensione artistica del festival 2017 è sufficiente citare i nomi di altri coreografi, le opere dei quali, create in un arco temporale che va dal 1982 al 2015, andranno in scena dal 12 settembre al 1 dicembre. Eccoli: Jiří Kylián, Hans van Manen, Lucinda Childs, Trisha Brown, Ohad Naharin, Nacho Duato, Hofesh Shechter, Emio Greco. Maestri riconosciuti accanto ad altri un po' trascurati, personalità il cui vertice creativo si colloca nel passato accanto ad altri che sono tutt'ora al centro del panorama internazionale. Spesso pezzi brevi, non a serata intera, sempre improntati ad una intensità della danza e della coreografia davvero esemplare.

Per meglio ambientare queste scelte, una rinnovata collaborazione con il Teatro Regio ci porta una seconda volta nella maggior sala cittadina, con un appuntamento che conclude un biennio dedicato all'approfondimento dei maggiori talenti israeliani. Il 1 dicembre vedremo una serata della Gauthier Dance con coreografie, oltre che di Naharin e Shechter, anche di Sharon Eyal e Gai Behar. E per completare un quadro davvero ricco, non dimentichiamo la



prima assoluta di due creazioni di Aterballetto (ancora Shechter, e Cristiana Morganti), e la serata dedicata ai premiati dalla rivista Danza&Danza: un'ulteriore finestra aperta sul mondo coreografico.

Non manca naturalmente lo spazio per gli stili più visionari e ibridi, e riportiamo con grande piacere a Torino Philippe Decouflé. Una dimensione diversa è anche quella di Serge Aimé Coulibaly, che porta in festival importanti europei, a partire da Avignone, un suo omaggio al musicista libertario del Benin Fela Kuti. Uno spazio visionario sottolineato anche da due incontri tra giocoleria e danza. Sì, le palline al servizio della musicalità e del ritmo del corpo, grazie ad un vero capolavoro come *Nuit*, del Collectif Petit Travers, oltre ad una creazione che promette di lanciare un nuovo astro del circo contemporaneo, Clément Dazin.

Eccoci poi nello straordinario universo della danza d'autore interpretata grazie ad abilità diverse: Candoco Dance Company è in questo senso la compagnia più autorevole in assoluto.

Un'incursione in Spagna ci permette di recuperare dal passato un capolavoro della compagnia più conosciuta nella danza contemporanea iberica, Mal Pelo. Il solo *Bach* trova una perfetta sintonia di musica e gesto, e una purezza espressiva davvero rara.

Torinodanza, infine, non dimentica i giovani talenti italiani, e quest'anno siamo tra i coproduttori di due artisti davvero interessanti, in particolare sul piano interpretativo: Daniele Albanese e Annamaria Ajmone. Entrambi al lavoro come coreografi, e in strettissimo rapporto con la musica e con musicisti dal vivo.

Un panorama articolato, costruito grazie al Teatro Stabile di Torino e a tutti i nostri sostenitori, a partire da Compagnia di San Paolo, senza ovviamente dimenticare il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, Regione Piemonte, Città di Torino, Fondazione per la Cultura Torino, Piemonte dal Vivo e il partenariato di Intesa San Paolo.

Gigi Cristoforetti  
*Direttore artistico Torinodanza festival*

